

Buonisti ma non con gli avversari politici

Ai Democratici la democrazia risulta indigesta

Pelosi riesuma l'impeachment per rallentare la nomina alla Corte suprema. E Rutte vuole cacciare Polonia e Ungheria dall'Ue

CARLO NICOLATO

■ Che strana idea di democrazia i Democratici, quelli con la D maiuscola ma solo perché fanno a capo a un partito, quello Democratico americano che ha la pretesa di rappresentare l'essenza della democrazia appunto, delle giustizia e dell'uguaglianza negli Stati Uniti. Ebbene, a dispetto delle premesse, uno dei massimi rappresentanti di tale partito, cioè lo speaker della Camera Nancy Pelosi, non ha escluso la possibilità di utilizzare l'impeachment per ostacolare il tentativo del presidente Trump di riempire, prima del voto per le presidenziali e in modo del tutto consono alla Costituzione, il posto lasciato vacante nella Corte Suprema dalla morte di Ruth Bader Ginsburg.

E che strana idea di democrazia hanno anche i liberali europei, quelli che all'Europarlamento fanno parte dell'Alde, cioè l'Alleanza dei Democratici e dei Liberali, il gruppo che appunto millanta, sul suo stesso sito, di essere il depositario dei «valori liberali e democratici in Europa», e il cui massimo esponente olandese, il simpatico premier olandese Mark Rutte, si chiede se non sia il caso di rifondare una nuova Unione Europea senza l'Ungheria e la Polonia, ree a suo, e non solo suo, modo di vedere di aver calpestato troppe volte i principi democratici su cui si fonda la Ue.

INTERESSI DI PARTE

Un concetto di democrazia in entrambi i casi molto relativo, che vale fintanto che non

lede gli interessi della propria parte politica, specie sotto elezioni. Ma anche del proprio Paese, più in termini economici che altro, e questo vale soprattutto per Rutte il quale non solo è sostenitore del fatto che gli aiuti economici della Ue vengano assegnati in base a una patente democratica, vedi Polonia e Ungheria, ma anche a una patente di solvibilità economica, vedi Italia. Se si arriva a una Europa senza gli indisciplinati Orban e Kaczynski, perché non si dovrebbe arrivare a una Europa senza l'indebitata Italia o la mezza fallita Grecia?

In fondo democrazia e istituzioni sono un concetto molto malleabile ed adattabile a seconda delle circostanze. Negli Usa Nancy Pelosi ha asserito che i Dem hanno «diverse frecce all'arco» di cui tuttavia non ha voglia di discutere, «ma è certo che abbiamo una grande sfida dinanzi». In quanto, ed è per questo che si arriva a tanto, «il nostro obiettivo principale sarà proteggere l'integrità delle elezioni esattamente come proteggiamo le persone dal coronavirus».

CON OGNI MEZZO

Trump dunque come il coronavirus, una minaccia mondiale dal quale bisogna liberarsi con tutti i mezzi. Anche sospendendo la democrazia, così come è stato fatto in molti Paesi per combattere il virus. Alla battaglia della Pelosi si è subito associata la passionaria Alexandria Ocasio-Cortez che chiarisce il concetto a modo suo: «Credo che certamente ci sia stata un'enorme quantità di violazioni della

legge da parte dell'amministrazione Trump. Credo che il procuratore generale Barr non sia adatto all'incarico e che abbia avuto una serie di comportamenti potenzialmente contro la legge». «Detto questo» aggiunge «si tratta di procedure e decisioni che toccano in gran parte alla leadership democratica della Camera. Ma credo che dobbiamo anche considerare, ancora una volta, tutti gli strumenti a nostra disposizione e che tutte queste opzioni devono essere prese in considerazione e messe sul tavolo».

Le opzioni sul tavolo di Rutte invece sono meno fattibili, in quanto i trattati della UE semplicemente non consentono l'espulsione di uno Stato membro. Rutte però dice, non senza arguzia, non di espellere le due nazioni, ma addirittura di rifondare la Unione Europea senza di loro. E in questo caso non esistono ostacoli legali che impediscano a tutti gli altri membri di ritirarsi dall'UE tramite la procedura dell'articolo 50 e quindi istituire una nuova organizzazione sovranazionale al suo posto. Certo un po' macchinoso, praticamente impossibile visto che tutti devono essere d'accordo, ma quel che è certo è che il simpatico Rutte ha rotto un tabù, di fatto è stato il primo a parlare di espulsioni per indisciplina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

